

il rapitor della figlia, la cagione di tutti i suoi mali. Lo sdegno, il furore, che in quell'animo si accendono, non potrebbero essere espressi con forme più proprie ed efficaci; il canto è veramente ispirato: ci si vede l'autore della *Saffo*; ed esso ispirò anche gli attori, e trasse il pubblico in entusiasmo.

Lo stesso fu del finale, che magnificamente dipigne la situazione del dramma, e per motivo e per lavoro è cosa veramente perfetta.

Il duetto tra soprano e baritono, la *Lafon* e il *Guicciardi*, duetto che compone quasi tutto il terz'atto, e n'è certo il fiore, è pieno ne' vari suoi tempi delle più toccanti melodie, rese ancor più toccanti dall'arpa, trattata maestrevolmente dal giovin maestro Magrini.

In questo duetto si parve specialmente la grand'arte e l'accento drammatico della *Lafon*, la grand'arte e l'azione del *Guicciardi*, che in nessuna parte tanto si alzò come in questa.

I canti del *Sarti* furono men degli altri fortunati; ma, se non riuscirono, non fu certo per suo difetto; ch'egli anzi gli ornò con ogni eccellenza di modi.